

A Giuseppe Sangeniti,  
giovane dirigente scolastico  
dell'I.C. "Antonio Pagano" di Nicotera,  
che con impegno e passione  
farà nascere nella sua scuola  
la prima Biblioteca dei saperi.

Desidero ringraziare Alessandra Valtieri per il suo straordinario supporto, Elena Rambaldi per l'aiuto indispensabile nella ricerca iconografica, l'editore Lapis per aver accolto con entusiasmo il mio progetto e tutti gli editori che ci hanno gentilmente concesso di pubblicare le bellissime immagini dei loro libri.

**GRAZIA GOTTI**



# La biblioteca dei saperi

© 2020 Edizioni Lapis  
Tutti i diritti riservati

Le immagini di copertina sono tratte da *Macchine che sembrano pensare, Il meraviglioso mondo delle piante strane, Il meraviglioso mondo degli animali*, di Marie Neurath © Fratelli Fabbri Editori, 1958.

Edizioni Lapis  
Via Francesco Ferrara, 50  
00191 Roma  
[www.edizionilapis.it](http://www.edizionilapis.it)  
[lapis@edizionilapis.it](mailto:lapis@edizionilapis.it)

ISBN: 978-88-7874-747-0

Finito di stampare nel mese di febbraio 2020  
presso Tipolitografia Petruzzi Srl  
Città di Castello (PG)

 **Lapis**  
edizioni

# INDICE

Introduzione	6		
<b>PARTE PRIMA – Nani sulle spalle di giganti</b>	<b>9</b>	<b>PARTE QUARTA – Autori</b>	<b>65</b>
1. MARIE REIDEMEISTER NEURATH – O ciò che intendiamo per Infografica	12	13. GUILLAUME DUPRAT	68
2. HERBERT SPENCER ZIM – Guide per un appassionante cammino di conoscenza	20	14. NICOLA DAVIES	70
3. RUTH BARTLETT – L’arte di narrare la scienza	24	15. GIANUMBERTO ACCINELLI	72
4. ERIK NITSCHKE – Razionalismo ed eleganza	26	16. TELMO PIEVANI	74
5. PIERO VENTURA E GIAN PAOLO CESERANI – Libri nati a Verona che raggiungono l’America	30	17. ANNA CERASOLI	76
		18. DANIELE ARISTARCO	78
<i>INTERMEZZO SCOLASTICO</i>	33	<i>INTERMEZZO SCOLASTICO</i>	81
<b>PARTE SECONDA – Nuove prospettive</b>	<b>39</b>	<b>PARTE QUINTA – Pensieri e saperi</b>	<b>85</b>
6. GALLIMARD JEUNESSE	42	19. ESSERE	88
7. DK: DORLING KINDERSLEY	46	20. ESSERE NELLE COSE DEL MONDO – La natura	91
8. EDITORIALE SCIENZA	48	21. ESSERE NELLE COSE DEL MONDO – Gli animali	96
<b>PARTE TERZA – Per una nuova geografia creativa</b>	<b>51</b>	22. ESSERE NELLE COSE DEL MONDO – Il nostro corpo	100
9. POLONIA	54	23. ESSERE NELLE COSE DEL MONDO – Il cielo	106
10. PORTOGALLO	56	24. ESSERE NELLE COSE DEL MONDO – Cambiamenti	111
11. UCRAINA	60	25. ESSERE NELLE COSE DEL TEMPO – I classici	115
12. REGNO UNITO	62	26. ESSERE NELL’UNIVERSO DEI SAPERI – Leonardo da Vinci	118
		Bibliografia	120
		Referenze iconografiche	124

## Un sogno non realizzato

Ho insegnato nella scuola elementare per un decennio, dal 1987 al 1997, e non ho mai adottato i libri di testo. Mi sono sempre adoperata per portare in classe “libri veri”, libri che usavo per fare lezione e poi lasciavo alla libera fruizione dei ragazzi, che potevano anche prenderli in prestito a patto che li riconsegnassero come li avevano trovati. Certo, a volte capitava anche qualche incidente: una macchia di succo d’arancia, il fratellino più piccolo che si esercitava a scrivere e a colorare le figure. Ma il rischio di sciuparne alcuni era ben poco rispetto alla ricchezza conoscitiva che quei libri portavano nelle aule.

Non sono mai riuscita a dare forma di realtà al sogno di costruire una “Biblioteca dei saperi”, ma ho sempre avuto ben chiaro come avrei voluto che fosse. L’ho immaginata ricca di testi suddivisi per temi o discipline, luminosa, ben arredata e ordinata: lo specchio della vastità della cultura e della ricchezza dei saperi. Più di ogni altra cosa, volevo che i ragazzi avessero modo di capire che i libri non sono solo quelli di narrativa. Sapevo quanto fosse caro ai bambini il pensiero scientifico e quanto incommensurabile sia lo spettro dei loro interessi. Quante volte mi avevano fatto domande a cui non avevo saputo rispondere. E proprio perché non ho una formazione scientifica, le parole di Antonio Faeti hanno per me un senso profondo e sono illuminanti quando ci ricorda che:

[...] quello che conta davvero è infatti il configurarsi di un atteggiamento complessivo che sia intriso di curiosità, di anelito indagatorio, di impulso ingovernabile verso la conoscenza. La scienza, più che mai oggi, ha certo bisogno di metodo severo, di capacità di collegare il proprio sapere e la propria ricerca a quello di altri, ma richiede anche leggerezza e abbandono, attenzione al reperimento di connessioni incongrue, di rapporti che possono esistere anche se non si sapeva, pochissimo tempo prima, cosa mai potesse legittimarli.<sup>1</sup>

Oltre alla Scienza, ci sono la Storia e la Geografia, non come aride materie da libro di testo, ma territori spazio-temporali attraverso i quali compiere viaggi di conoscenza. Infine, il mondo dell’arte, la storia del pensiero, delle idee, delle opere di ingegno e di invenzione. Per usare una definizione semplice, comprensibile per i ragazzi, direi “prodotti culturali”. La cultura è individuale, è scelta, è modo di vita. Portarla nella scuola è compito di ogni insegnante, per renderla viva, appassionante, partecipata, luogo di conoscenza, di arricchimento collettivo.

Al tempo del mio insegnamento, Antonio Faeti – prima maestro elementare, poi cattedratico di Storia della Letteratura per l’Infanzia presso l’ateneo di Bologna – mi aveva fatto dono di una grossa scatola contenente materiali didattici. Poster, schede, libri. Questi ultimi erano dei libretti pubblicati negli anni Cinquanta del secolo scorso dalla casa editrice Fratelli Fabbri.

Non li ho mai usati con i ragazzi, ma li ho conservati per il fascino che esercitavano. Erano datati, ma al tempo stesso moderni e diversi. Di trasloco in trasloco li ho portati con me, nonostante non appartenessero al genere dei *rare books*, quei libri per l’infanzia che a volte acquisto dagli antiquari o, se sono fortunata, trovo sulle bancarelle.

Da tempo mi sono assegnata il compito di ricostruire, sia pur per sommi capi, una storia del libro di divulgazione per ragazzi, per poterla includere nei miei corsi all’Accademia Drosselmeier, una scuola di alta formazione per giovani e meno giovani che vogliono intraprendere la carriera di libraio specializzato per bambini e ragazzi. Più di recente ho cominciato a tenere conferenze su questa materia in diverse parti del mondo, riscontrando un grande interesse. Ho deciso quindi di ordinare i miei materiali, animata dal pensiero che possano tornare utili a quegli insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo grado, desiderosi di dare vita a una biblioteca scolastica ben strutturata che – insieme alla narrativa, alla mitologia, all’epica, alla poesia, ai fumetti – accolga anche i libri di divulgazione, sistemati in scaffali aperti e con le copertine a vista, come si usa fare per gli albi illustrati nelle biblioteche e nelle librerie per ragazzi.

Per questo lavoro non avevo punti di riferimento, solo la memoria dei libri incontrati e apprezzati durante la mia esperienza di libraia e di quelli che, in tempi più recenti, mi sono passati tra le mani nelle fiere di settore: libri da tutto il mondo, concepiti in un paese e diventati ben presto patrimonio di tanti altri paesi, libri che di anno in anno sono arrivati in Accademia per essere dispiegati sui tavoli della Bologna Children’s Book Fair, sottoposti a giudizio e premiati da giurie internazionali.

Ma conservavo anche i sei libretti faetiani che ancora mi attraevano fortemente.

Ed è proprio da quelli che ho deciso di partire.

<sup>1</sup> AA.VV., *La biblioteca di scienze. Percorso bibliografico sulla divulgazione scientifica per ragazzi*, Bologna, Giannino Stoppani Edizioni, 1994.

« Che cosa possiamo trovare nei libri che valga la pena di esser cercato, che non possa esser trovato altrove, e che, se mancasse, renderebbe più povero un mondo senza libri? »

*Gianni Rodari*

# Nani sulle spalle di giganti

“Nani sulle spalle di giganti” è la definizione antica che ha assunto, nel mio modo di studiare e di interessarmi alle cose attraverso i libri, un principio di verità. Ogni volta che mi capita di ritrovarla in autori che amo, riscopro quella “festosità intellettuale” di cui parla Gianni Rodari nella *Grammatica della fantasia*.

Mi piacerebbe che gli insegnanti riuscissero a trasmettere questa immagine. Anche a un bambino che varchi la soglia di una classe prima direi che siamo nani, piccoli esseri all’inizio della nostra presenza nel mondo, ma capaci – se ci mettiamo sulle spalle dei giganti che prima di noi hanno lasciato cose grandi – di guardare lontano e di inventare il futuro. È un’immagine che può stimolare tanti pensieri nelle giovani e fresche menti che assorbono ed elaborano rapidamente.

Di recente è stato ripubblicato un testo del grande filosofo e pedagogista americano John Dewey dal titolo *Come pensiamo*, uno scritto del 1910, poi rivisto nel 1933 e tradotto in Italia nel 1961. Era un testo che Dewey aveva concepito per gli insegnanti e gli educatori, in cui dava per scontata l’inadeguatezza della scuola tradizionale, occasione di mera trasmissione, lontana dalla possibilità di educare al pensiero.

Dewey parla di immaginazione, curiosità, amore per la ricerca sperimentale. Allude ad abiti mentali “ottusi” ai quali contrappone amore e interesse per la conoscenza. Ricorda che occorre suscitare abitudini mentali precise, come ad esempio la capacità di aprirsi a nuove idee, la sincera adesione a esse, la responsabilità.

Affinché ciò si realizzi, si presuppone un insegnante illuminato, che conosca molte più cose di quante non siano ospitate nelle pagine dei manuali:

Egli è un capo, non in virtù di una carica sociale, ma in ragione della sua ampia e più profonda conoscenza e della sua più matura esperienza.<sup>2</sup>

Per tutto il libro si sottolinea la necessità che l’insegnante sia dotato di ampie conoscenze. Dewey parla anche di entusiasmo “che si comunichi come per contagio agli studenti”.

È davvero un libro per i giorni nostri, un vademecum per gli insegnanti impegnati a suscitare il pensiero riflessivo. Insegnanti che continuano a leggere e a studiare.

« Mi dispiace di essere ignorante, non di fare brutta figura.  
Direi che è un dovere, saper fare brutte figure in certe occasioni »

*Gianni Rodari*

<sup>2</sup> J. Dewey, *Come pensiamo*, Milano, Raffaello Cortina, 2019.

## 1. MARIE REIDEMEISTER NEURATH

### O ciò che intendiamo per Infografica

Due dei preziosi libretti ricevuti in dono da Faeti sono firmati M. Neurath. Ci ho messo del tempo per scoprire il nome nascosto dietro quella M puntata. Non conoscevo Marie Neurath e nulla sapevo dell'esperienza europea che, dal 1925 al 1934, fa riferimento al Museo Sociale ed Economico di Vienna e mette in luce tre figure importantissime per la cultura visiva occidentale: Otto Neurath, Gerd Arntz e Marie Reidemeister.

Otto Neurath, economista, sociologo, filosofo e futuro marito di Marie – da riscoprire per le soluzioni rivoluzionarie che aveva immaginato, ancora utili per la vita contemporanea e per il futuro – fonda il Museo con in mente uno scopo ben preciso: informare le masse sui rapporti, i fenomeni, gli accadimenti, i mutamenti che si verificano all'interno di una società e le scelte politiche adottate. Ma per farlo c'è bisogno di trovare un linguaggio che renda accessibili argomenti tanto complessi, un linguaggio in grado di ridurre la distanza tra chi ha un'istruzione alta e chi è appena alfabetizzato, grazie a un sistema di comunicazione chiara e veloce delle informazioni che sia fruibile anche, e soprattutto, da un pubblico non specializzato.

Compito, questo, che si assume il Museo, dove si cementa un gruppo di intellettuali, artisti, scienziati, storici e sociologi che contribuiscono all'elaborazione di un codice basato esclusivamente su pittogrammi, escludendo la parola scritta.

Sarà Marie a coniare il nome ISOTYPE (International System of Typographic Picture Education) per questo linguaggio che comunica per immagini, capace di convogliare la completezza dell'informazione attraverso l'accurata selezione degli elementi più importanti da mettere in primo piano, liberandoli dal superfluo, da tutti quei dettagli accessori che potrebbero solo distrarre o confondere il lettore.

L'intero sistema creativo ruotava intorno a tre figure professionali ben distinte: *il collettore di informazioni*, *il transformer* e *l'artista grafico*. Marie aveva il ruolo di *transformer*, figura chiave di sintesi tra il collettore – che raccoglieva informazioni dagli esperti nelle varie discipline – e

l'artista grafico. A lei spettava il compito di decidere cosa valesse la pena comunicare, rendere quei contenuti accessibili e chiari, definendo così il modello su cui avrebbero poi lavorato disegnatori e grafici per il risultato finale. Il *transformer* era, in sostanza, il mediatore fra lo scienziato, l'artista grafico e il lettore.

Marie Neurath è stata la figura che ha sperimentato più a lungo questo ruolo trasferendolo, a partire dalla fine degli anni Quaranta e fino agli anni Settanta del Novecento, nei suoi rivoluzionari libri per bambini. Negli oltre ottanta titoli, più della metà dei quali dedicati ad argomenti scientifici, mette in campo tutti quegli strumenti grafici e comunicativi che erano propri del modello *Isotype*, facendosi al contempo non solo editor visuale ma anche innovatrice della divulgazione.

Gerd Arntz, artista grafico, coetaneo di Marie, era tedesco e comunista. Il gruppo viaggiò per diffondere il metodo. Lavorarono anche in Unione Sovietica collaborando a creare l'Istituto di statistica illustrata in stretto contatto con l'economia e l'urbanistica. Nel 1939, presso l'editore newyorchese Alfred A. Knopf, era uscito il loro *Modern Man In The Making*. Poi la Seconda Guerra Mondiale pose un freno alla loro ricerca.

Nel dopoguerra, Marie si dedicherà ai libri di divulgazione per ragazzi curando una serie di libri che portano l'indicazione "The Isotype Institute Ltd London". Già a partire dai titoli è possibile capire quali fossero i temi trattati:

*Alla scoperta del cielo e della terra*

*Il libro del come e del perché*

*Dall'uomo primitivo alle grandi invenzioni*

*Viaggiando nello spazio*

*Il meraviglioso mondo degli insetti*

*Razzi e aviogetti*

*Il meraviglioso mondo dei fondi marini*

*Il meraviglioso mondo degli uccelli*

*Dal telegrafo alla televisione*

*Il meraviglioso mondo della preistoria*

*Nuove macchine per volare*

*Troppo piccoli per essere visti*

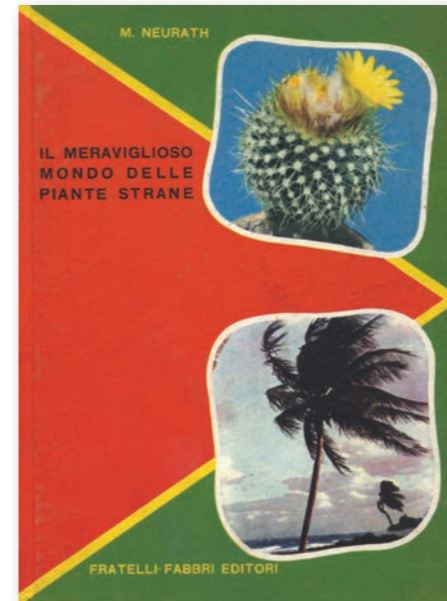
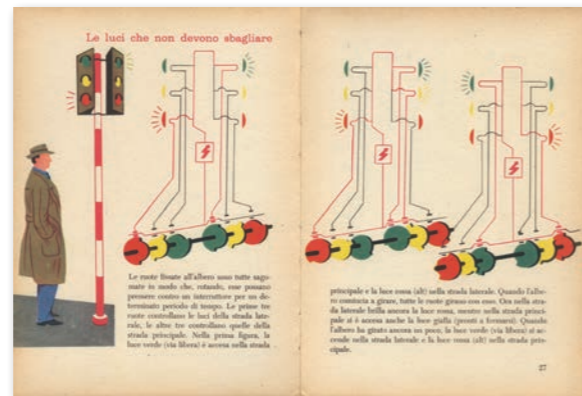
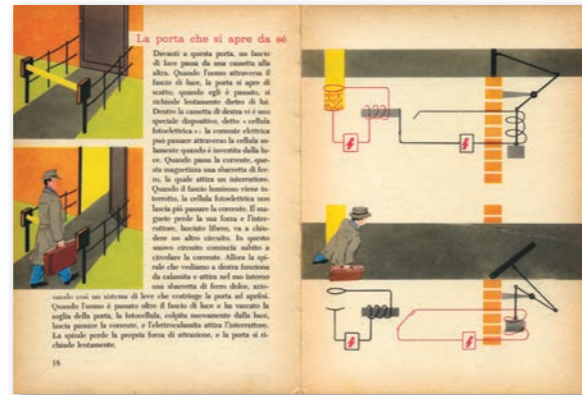
*Il meraviglioso mondo degli animali*

*Macchine che sembrano pensare*

*Il meraviglioso mondo delle piante strane*

*I segreti dell'atomo*

*Il meraviglioso mondo della spiaggia marina*





Questi titoli erano parte della Piccola Enciclopedia che i Fratelli Fabbri avevano pubblicato a partire dal 1957. Sono arrivata a un elenco di trentatré volumi, ma non so esattamente di quanti piccoli gioielli si componesse.

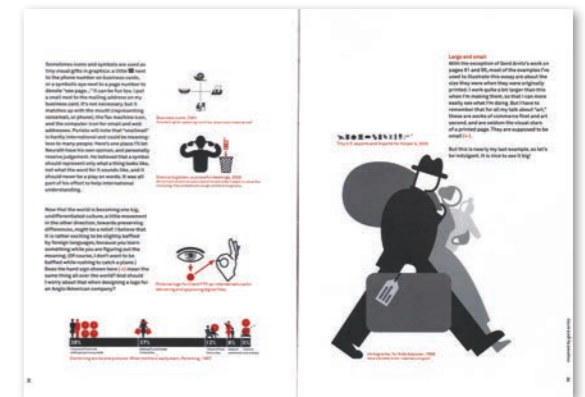
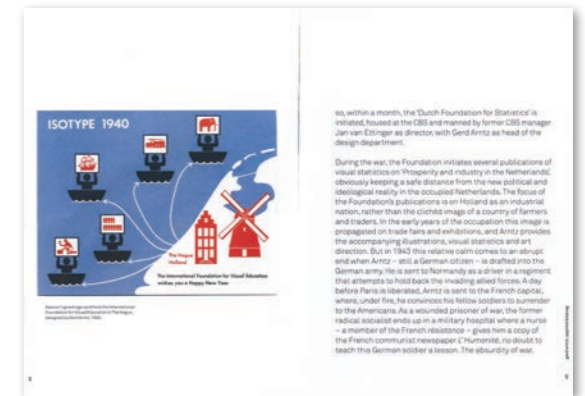
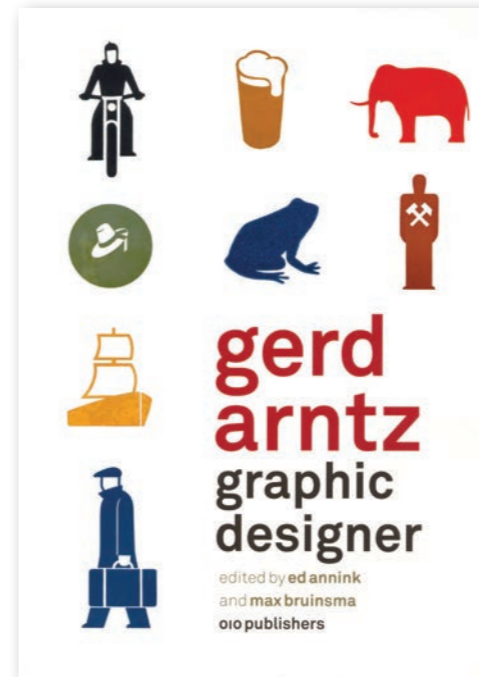
Oggi so che quei libretti mi indicavano una strada in largo anticipo, perché tanti anni dopo la loro realizzazione ho incontrato giovani creativi che stanno riscoprendo il gruppo di Vienna. Ne porgo qui riscontro con una comparazione fra Gerd Arntz e Gesine Grotrian – artista grafica, allieva del grande illustratore Wolf Erlbruch, studentessa alla Bauhaus di Weimar – illustratrice di un bel libro sull'Europa pubblicato da Beltz & Gelberg nel 2019.



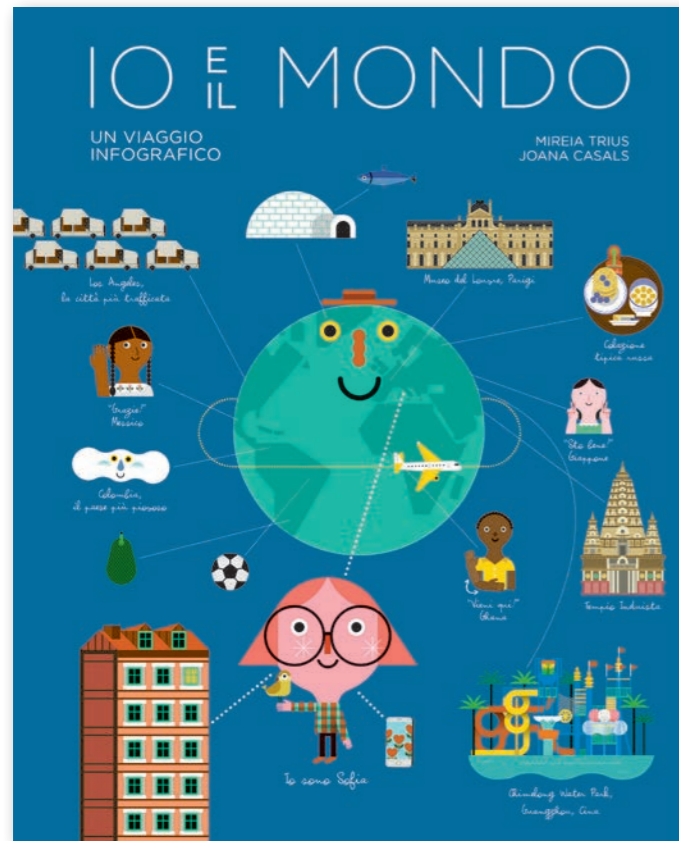
3



4



Ma è la Spagna a rendere esplicita, sin dalla copertina, la proposta infografica. *Yo y el Mundo. Una historia infografica*, pubblicato da Zahorí Books, un’iniziativa culturale ed editoriale che ospita nel proprio sito un club del *pequeño activista*. Il libro è tradotto in Francia ed è arrivato sugli scaffali delle librerie italiane grazie all’editore Ideeali con il titolo *Io e il mondo. Un viaggio infografico*.



5

Mi pare sufficientemente esplicito il nesso fra cultura, ricerca, visione politica, arte e pedagogia, elementi che insieme sanno dare vita a grandi progetti, come la storia dell’editoria ci insegna. E i libri per ragazzi fanno parte a pieno titolo di questa storia.

